

Più limiti alle toghe in politica La legge in Aula (3 anni dopo)

Arrivano le nuove norme. I magistrati parlamentari: giusto così

Il giudizio su Emiliano
Ma arriverà prima il giudizio del Csm su Emiliano iscritto al Pd mentre è in aspettativa

Il caso

di **Dino Martirano**

ROMA In Parlamento siedono 7 magistrati (5 in aspettativa, 2 in pensione). Nel governo (anche prima dell'ingresso nella squadra di Gentiloni della senatrice Anna Finocchiaro come ministro) c'erano i sottosegretari Cosimo Ferri (Giustizia) e Domenico Manzoni (Interno), entrambi in aspettativa dalla magistratura. In Puglia, il governatore in carica (nonché sfidante di Renzi per la guida del Pd) è Michele Emiliano, già procuratore a Bari fino al 2003 quando decise di correre da sindaco di quella stessa città: «Non mi dimetto da magistrato — è solito ripetere Emiliano — perché è il mio lavoro e io intendo la politica come un servizio. Non come una professione...».

Sindaci con la toga

Non sono rari, poi, i casi di magistrati che hanno partecipato alle primarie del Pd e del centrosinistra senza dimettersi (è successo a Lamezia e a Cremona) e delle toghe che esercitano le funzioni giurisdizionali e, contestualmente,

quelle di sindaco o di assessore (oggi è permesso). E c'è pure l'universo dei 150 fuori ruolo distaccati nelle sedi istituzionali e nelle autorità.

Per limitare con più rigore «tutti i passaggi in entrata e in uscita» attraverso le «porte girevoli» che separano politica e magistratura, oggi arriva in Aula alla Camera il disegno di legge licenziato dal Senato il 13 marzo del 2014. L'accelerazione, dopo 3 anni di stasi, l'ha chiesta Renato Brunetta (FI) poco prima del voto del Senato che venerdì ha negato la decadenza (legge Severino) dell'azzurro Minzolini, condannato per peculato. In Senato, Minzolini aveva denunciato il ruolo di un giudice del collegio al suo processo di appello — Giannicola Sinisi, già sottosegretario in un governo Prodi poi rientrato in magistratura — che a suo dire lo avrebbe penalizzato.

Così la presidente della commissione Giustizia, Donatella Ferranti del Pd (già pm a Viterbo e poi segretario generale del Csm, in aspettativa dal 2008), da giorni non si stanca di ripetere: «La mancata applicazione della Severino rappresenta un *vulnus* molto grave... E poi, se quel giudice rappresentava un'anomalia perché il senatore Minzolini non ne ha chiesto la riconsiderazione?». Diverso il parere di Giacomo Caliendo (magistrato di Cassazione in pensione dal 2010, dopo essere stato eletto al Senato in FI): «In quel processo il problema non è il giudice singolo che

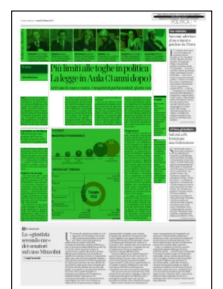
prima faceva politica ma il fatto che è stata ribaltata una sentenza di assoluzione senza riaprire l'istruttoria dibattimentale. Come prescrivono le Sezioni unite».

Tempo perso

Felice Casson, senatore di Mdp, è stato pm a Venezia fino al 2005 quando decise di candidarsi come sindaco della città lagunare: «Io, addirittura, avevo proposto che dopo un incarico politico il magistrato non potesse tornare nella magistratura di appartenenza. Quello che abbiamo raggiunto al Senato è un buon compromesso anche se la Camera, poi, ha perso tre anni». Aggiunge Stefano Dambrosio, questore della Camera eletto con Scelta civica, in aspettativa dal 2013 (era al ministero e prima ancora pm a Milano): «Non è possibile continuare a consentire che un magistrato si candidi nello stesso distretto in cui esercita le funzioni». Il sottosegretario Ferri (in aspettativa) ribadisce che è necessario garantire anche ai magistrati il diritto di fare politica ma poi ammette che «per gli enti locali non ci sono regole».

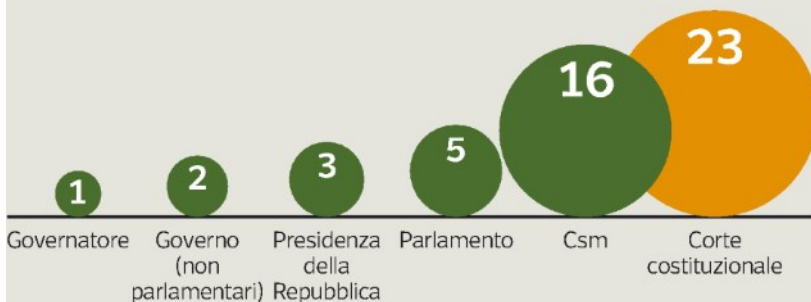
La legge, che riguarda soprattutto il futuro, sbarca in Aula ma è quasi certo che il voto verrà rinviato. Sarà più veloce la Disciplina del Csm che il 3 aprile «processerà» Emiliano perché da magistrato in aspettativa si è iscritto al Pd. Per l'occasione il governatore sarà difeso dal procuratore di Torino, Armando Spataro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

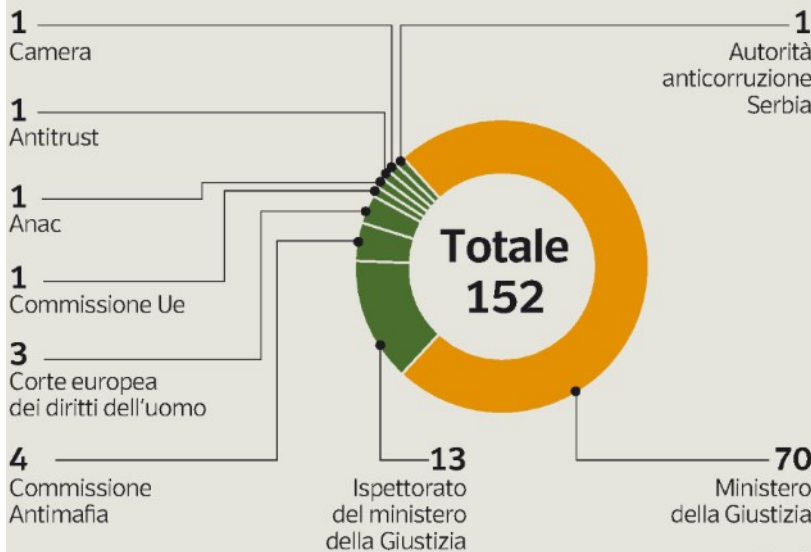


I numeri

MAGISTRATI FUORI RUOLO



"DISTACCATI" PRESSO:



Il testo

● Licenziato dalle commissioni Affari costituzionali e Giustizia della Camera, il testo della proposta di legge sulle toghe in politica approda oggi in Aula per la discussione generale

● In commissione è stato alzato da 6 mesi a 5 anni il periodo in cui il magistrato non deve aver prestato servizio nel territorio di riferimento per potersi candidare. Si agisce poi sulle norme che regolano il ricollocamento dei magistrati terminato il mandato